



L'ex consigliere socialista di Mitterrand dice sì al nostro governo

«Italia modello politico»

Jacques Attali: «Avete fatto bene a eliminare i partiti tradizionali»

LAURA COLLURA

ROMA. *Berlusconi, ne va pas.* Questa è, ci dicono, l'opinione dei francesi. Sarà. Sentite però cosa ne pensa Jacques Attali, che è sia francese che socialista, uno che per la destra non ha mai avuto simpatia e se può fare una critica ai moderati la fa. Per dieci anni è stato consigliere economico proprio di Francois Mitterrand, e poi presidente della Bers, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo dell'Europa dell'Est. È a Roma per presentare il suo

ultimo libro *Europa, Europe* (Spirali). Del governo dice: «Berlusconi? Macché fascista. Lo definirei un liberale pragmatico. Il suo movimento è il risultato di una situazione politica, quella italiana, all'avanguardia».

Siamo più avanti di altri?

Sì. Gli eventi politici italiani anticipano sempre quelli europei. Qui da voi, per esempio, il movimento contro i partiti tradizionali, che oggi attraversa il continente, è arrivato da tempo. C'è stata una "pulizia ideologica", operazione che giudico

molto sana. A destra il processo si è compiuto, e il prodotto è Forza Italia. A sinistra, invece, la strada è ancora lunga.

Ma davvero in Francia guardate all'Italia timorosi?

No, senta, chiariamo. Nessun paese può permettersi di lanciare anatemi contro le decisioni prese liberamente dall'elettorato di un altro paese. E la Francia men che meno. Le spiego: io sono di sinistra e ho molte perplessità sui vostri ministri di Alleanza Nazionale. Però sospendo il giudizio, dico *wait and see*, cioè aspettiamo i fatti. E sa perché? Perché nel 1981, quando in Francia vinse la sinistra, tra gli alleati di governo c'era anche il Partito comunista. Gli altri paesi, inclusa l'Italia, avrebbero potuto saltarci addosso, dire che stavamo per passare al blocco sovietico. Ma siccome era evidente che non si trattava di un governo comunista, nessuno lo fece. Ci diedero fiducia. E io ora voglio ricambiare, nonostante i dubbi».

Quali dubbi ha?

Per quanto riguarda An, sono soprattutto dubbi simbolici. Io vorrei risposte chiare a certe domande. Ad esempio: secondo voi il governo di Mussolini ha sbagliato ad abolire la democrazia? E ad allearsi con Hitler? Qual è la vostra posizione sulla politica estera? Di Berlusconi invece mi preoccupa il suo potere sui media, un altro problema che l'Italia anticipa e che presto si porrà anche nel resto d'Europa.

Come giudica le prime mosse di Berlusconi, le misure economiche annunciate, ad esempio?

È presto per dirlo. Anche perché io credo che Berlusconi sia uno che impara facendo.